

Sedi, l'Ateneo replica «Rientro a Coppito 2»

► Il dg dell'Università
«Fine dei lavori
per inizio aprile»

LA POLEMICA

L'Università dell'Aquila replica alla protesta messa in campo da professori, ricercatori, tecnici e personale amministrativo sulla mancanza di sedi adeguate a quattro anni dal terremoto, pecca che sta pregiudicando la ricerca di alto livello, ma si dimentica proprio di quest'ultimo aspetto, affrontando la ricostruzione di un unico plesso, quello di Coppito 2, annunciando il rientro per inizio aprile, senza rispondere sulla politica contestata degli affitti e delle sedi, che ha originato la protesta. A parlare della vicenda, tra l'altro, non è il rettore Ferdinando Di Orio, irrintracciabile al telefono, ma il direttore generale dell'Ateneo, Pietro Di Benedetto. «In merito alle notizie apparse sulla stampa, relative alla situazione dell'immobile denominato Coppito 2 del Polo universitario di Coppito, si precisa che lo stesso è composto da 3 corpi di fabbrica (A, B e C) - spiega - Il corpo B e le aule al piano terra del corpo C, sono stati immediatamente ripristinati dall'Ateneo con fondi propri (931 mila euro) e sono utilizzati fin dal febbraio 2010». Più corposi ed elaborati i lavori sul resto del complesso. «La restante parte del corpo C e l'intero corpo A - prosegue - sono stati interessati da lavori più complessi di ripristino curati dal Provveditorato per le Opere pubbliche a valere su fondi Cipe (rispettivamente per 1.584.180 euro e 1.965.000 euro)». Secondo quanto svelato da Di Bene-

detto, il provveditorato «ha annunciato, per le vie brevi, la riconsegna della struttura per il giorno 21 marzo. Da quella data - conclude - saranno avviati ulteriori piccoli interventi di completamento e trasloco a cura dell'Ateneo, in modo da rendere la struttura interamente fruibile nei primi giorni di aprile». Come si vede, non ci sono tuttavia risposte sul resto delle sedi da ricostruire e sui 4 milioni all'anno più Iva spesi in affitti contestati dal direttore del dipartimento di Scienze Edoardo Alesse. «Dal sisma dell'aprile 2009, dopo bandi di gara inefficaci, progetti incompleti e mal eseguiti, lavori poco controllati nella loro esecuzione e spesso interrotti senza alcuna apparente ragione - aveva scritto in una lettera Alesse - centinaia di lavoratori stabili e precari dell'Università hanno atteso pazientemente e senza alcuna certezza sulla data del rientro nei loro laboratori, studi e uffici». Alesse ha avviato una raccolta firme tra gli insorti e non ha escluso forme di protesta clamorose, ancora da decidere, anche a livello istituzionale.

Alberto Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'Università